

## **9 artisti per l'upcycling**

Carlo Baldessari, cerca il vetro nei cassonetti delle vetrerie e nelle fornaci di Murano. Una volta recuperato il vetro, lo spezza, in base alle esigenze di ciò che crea, lo lavora con attrezzi pezzo per pezzo, lo pulisce dalla polvere, lo asciuga e con sue tecniche adesive lo assembla, dando vita ad opere che sembrano spuntare dal nulla, dal deserto. Opere che ricordano ricami naturalistici, intrise di luce, che riflette ed illumina l'essenza stessa della nuova vita da lui creata. Una nuova flora o meccanismi arcani, che servono ad aprire nuove porte sull'universo, che richiamano l'attenzione alla ricerca di un tesoro antico e misterico, opere che giungono da spazi siderali, percorsi oscuri, benevoli e terrifici, a seconda della bontà del prescelto o condannato.

Roberto Bravi è un vero funambolo del recupero e riuso dell'acciaio. Egli fruga tra i vecchi ricordi di famiglia, si aggira per mercatini di antiquariato, scava nei garage alla ricerca di vecchie scatole, che riportano agli anni del dopoguerra e oltre. Questi oggetti rimandano ad un tempo fatto di colori ed immagini, che restano scolpite nella nostra memoria, un passato più semplice ed onesto. Attraverso le scatole Bravi crea delle opere che fanno di vero e proprio amarcord, fatte di immagini da fiabe, surreali, con un aspetto che è realmente vintage.

Ermanno Cavaliere, recupera carta, che siano riviste d'epoca, contemporanee, carte da imballaggio ed altro ancora. Da architetto quale è, compone un mosaico, attraversato sia dal tempo passato che rivisitato da quello attuale. Fonde immagini, luoghi ed elementi architettonici da lui visitati, dando una nuova genesi a qualcosa che altrimenti sarebbe finito in un cassonetto della spazzatura. Con questi lavori, rivive tutto un mondo, che va dal favolistico, all'avveniristico e al religioso. Un processo di disambiguazione, che ha la capacità di spiazzare chi guarda, risvegliando ricordi o momenti rimossi.

Giovanni Cuccurullo, in arte Mnemos, si muove come in una sorta di trance catartica, alla ricerca del legno perduto. Riutilizza materia che è destinata a marcire, come vecchi portoni, rifiuti, sedie o tavoli rotti, recuperati ovunque, li rigenera e come un dottor Frankenstein incolla e assembla diversi elementi. Le sue opere hanno un carattere profondamente sacrale. Sentinelle che hanno uno sguardo ovunque, ieratiche ed intense come la croce, creata dopo la triste strage di Dacca in Bangladesh. Il Legno è sacro per Cuccurullo, d'altronde religiosamente parlando, il legno è di per se sacro.

Anche l'irpino, Flavio Grasso, lavora il legno, spesso lo salva dalla inquisizione, ovvero dal fuoco, lo leviga con pazienza ed amore filiale. Il suo è un legno duro, impenetrabile, lo diviene anche simbolicamente, quando lo chiude con il lucido, rendendolo imperscrutabile ed immanente. Come il monolito di odisea nello spazio, non permette nessuna intrusione ma genera un senso di grande

forza e vitalità, pronta a manifestarsi nei tempi. Spesso, un segno blu oltremare solca le sue opere rendendole ancor più aliene.

Il napoletano Luigi Masecchia ha un approccio più ludico, riusa tappi corona, oggetti di consumo, per creare dei mosaici, che riproducono immagini pubblicitarie, oggetti e ritratti di icone moderne. Questo approccio, che proviene anche dal suo passato pubblicitario, fa sì che il mondo in cui l'artista si muove sia anche un ripensamento sul mondo della pubblicità, della comunicazione, della notizia a tutti i costi e così, forse inconsapevolmente, come chi gioca, ottiene l'effetto contrario, mostrando la ferocia della pubblicità e della comunicazione contemporanea in tutta la sua indifferenza e vacuità. Giocare è una scoperta continua.

Sperimentatore a tutto tondo, Lello Ronca, si muove tra tele, legni, tufo, sabbia e plastiche. Come un camaleonte è capace di cambiare pelle a seconda della situazione in cui si trova e di studiarne le condizioni ambientali. Quelli di ReStArt sono lavori realizzati con polimeri, provenienti da Spagna e Germania, li lavora con il fuoco e li fa interagire con l'ambiente. Il pubblico e i riflessi prodotti dalla luce naturale, creano spirali, luci, vortici e filamenti, che avvolgono il luogo, ricreando un mondo di grande suggestione, un ritorno all'antico o un nuovo mondo avveniristico. Sacro, profano, antico, moderno, tutto si fonde in Ronca, con una vitalità che avvolge, come le spire di un serpente, letale nel suo pensiero sinuoso.

Adele Ruggiero ha una doppia anima, quella dell'artista e della restauratrice, che coincidono nelle sue opere. Sui cartoni c'è il colore, la combustione, l'oro, l'antico ed il moderno. L'antico è nei colori rinascimentali, il celeste ed il rosso del Pontormo, i cieli del Raffaello, gli stessi, riportati in chiave geometrica, sembrano pezzi staccati dai quadri da restaurare, dagli affreschi da recuperare, che l'artista trasferisce su supporti di cartone per una nuova genesi, un nuovo rinascimento. Il moderno è nell'uso della combustione, che ricorda un maestro come Burri. Tutto in Adele coincide in una strada tra antico e moderno, che altro non è che un identico percorso di ricerca e vita, ottenuto attraverso la minuziosità del lavoro, intesa come ricerca, e non come pignoleria.